L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 13-11-2009
Pagina 4
Foglio 1 / 1

Un volume sulla Cappella di San Silvestro nel santuario della Scala Santa a Roma

Che bello il restauro che non si vede

Giovedì 12 novembre, presso il santuario della Scala Santa a Roma, viene presentato il volume La Cappella di San Silvestro. Le indagini, il restauro, la riscoperta, curato da Mary Angela Schroth e Paolo Violini (Roma, Campisano, 2009, pagine 180, euro 50). Pubblichiamo l'intervento del direttore dei Musei Vaticani.

di ANTONIO PAOLUCCI

Ero stato nominato da poco direttore dei Musei Vaticani e uno dei primi luoghi oggetto di recenti restauri che visitai fu la Cappella di San Silvestro al santuario della Scala Santa in Laterano. Mi aveva colpito la notizia che il finanziamento era stato assicurato dal Getty Grant Program mentre la supervisione dei lavori di restauro era rimasta affidata ai Musei Vaticani. Una cooperazione di questo tipo fra la celebre fondazione americana e i musei del Papa è un buon segno — pensai — foriero di ulteriori accordi, di fruttuosi e intelligenti sviluppi. Mi incuriosiva, inoltre, quella speciale stagione nella storia delle arti che vede l'ultimo manierismo estenuarsi, sfrangiarsi, diventare cifra e industria. Nessuno come Alessandro Zuccari, autore (nel catalogo curato da Mary Angela Schroth e Paolo Violini) del fondamentale capitolo sui maestri attivi nel ciclo di San Silvestro, conosce quella stagione artistica e nessuno più di lui è in condizioni di stupire di fronte alle variabili imprevedibili, alle accelerazioni vertiginose della storia. Chi avrebbe potuto immaginare che da lì a una decina di anni la cultura di Giovanni Guerra e di Cesare Nebbia, di Paul Brill e di Ferraù Fenzoni, di Andrea Lilio e di Cesare Conti sarebbe stata spazzata via, definitivamente e irreversibilmente, dal Carracci della Galleria Farnese e dal Caravaggio della Cappella Cerasi? Mi colpì infine, e voglio renderne qui testimonianza, la qualità del restauro. L'asciutta fragranza, l'arido splendore che sono il proprio dell'affresco, l'intervento ultimo li aveva salvaguardati e questo è per me fondamentale. La pur complessa operazione di pulitura, coordinamento e riordino estetico «non si vede», e non si vede per le ragioni di cui Arnold Nesselrath, direttore tecnico del restauro, riferisce in catalogo: «Le scelte sono state determinate dalla percezione che il restauro non avrebbe dovuto restituire un ambiente museale ma un luogo continuamente in uso sia per scopi liturgici che per incontri di carattere spirituale e che quindi sarebbe stato importante restituire all'ambiente un aspetto almeno apparentemente integro». Non si poteva dir meglio. Se il restauro della Cappella di San Silvestro rappresenta la cultura della conservazione dominante, ai nostri giorni, nei Laboratori Vaticani, c'è di che essere ragionevolmente ottimisti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile